

## INTRO:

Nel nostro approfondimento di conoscenza degli “otto peccati malvagi” che secondo la tradizione orientale fanno presente ciò che noi codifichiamo con i 7 peccati capitali, oggi parleremo del pensiero della vanagloria.

## COS'E' LA V.:

Per capire la sua natura dobbiamo andare alle origini del termine e non solo. La V. è la traduzione letterale latina del **termine greco KENODOXIA che vuol dire VUOTA (da Kenos) OPINIONE (doxa), quindi vivere della vuota opinione. Il termine greco orienta chiaramente ad una realtà esibita agli altri e soprattutto gonfiata, si mostra una realtà finta o una gloria vuota (in greco doxa kenè).** Platone per esempio la definiva la forma più bassa di conoscenza. **Nella teologia morale cattolica è definita come l'immoderato desiderio di manifestare la propria superiorità e di ottenere le lodi degli uomini: peccare di vanagloria.** Viene implicata qui la dimensione dell'IMMAGINE CON IL PROSSIMO... Siamo quindi nel campo relazionale dove si fa presente la **SUPERBIA** nelle relazioni umane (uno dei vizi capitali che verrà trattato in un altro incontro) e l'**ORGOGGIO** nella relazione con Dio.. Vedremo le conseguenze e come la si combatte. La sottile e perversa idolatria a cui conduce la Vanagloria non si accontenta di strumentalizzare se stessi, gli altri o le cose come maschere di una gloria vuota. Va oltre perché ciò a cui mira è ancora più in alto: è la gloria stessa di Dio. Questo è in fondo l'obbiettivo dell'ultimo dei pensieri malvagi, l'orgoglio.

(Dobbiamo fare qui un breve accenno alla superbia. Isidoro di Siviglia disse che “... chi vuole apparire più di quello che è, al di sopra di ciò che è, questi pecca di superbia!”. Parliamo di Yperephania (dal greco). Chi è superbo vive di orgoglio negativo ovvero non bada ai traguardi e ai meriti acquisiti, magari per aiutare gli altri, ma se ne appropria come suoi e si sente superiore agli altri oltre che a Dio.)

Quindi il dover apparire è una delle ansie principali del vanaglorioso, deve rimanere davanti agli altri come in una vetrina indossando maschere e oggetti spesso inutili che lo portano lontano da ciò che realmente è! Vivere per questa realtà sfuggibile come un applauso, un'opinione che in un minuto può cambiare, porta l'essere umano in una trappola enorme ovvero quella dell'**illusione**. Parliamo di una forma particolare di autoincensamento, desiderio di manifestare la propria grandezza anche di fronte al proprio “io”. Possiamo dire che V. e orgoglio sono due passioni che spesso “vanno a braccetto” e inseguono la gloria nutrendosi di un angosciante confronto con gli altri e con le loro opinioni, ruotando attorno all' “io” esaltato e trasformato in IDOLO.

## **FOTO di qualcuno o qualcuna allo specchio**

Vi faccio un esempio: Immaginate che io sia calvo ... !! Anzi no! Immaginiamo che io sia con tanti capelli...o meglio che ogni mattina io abbia la possibilità di indossare un parrucchino di capelli veri. Questo mi dà una gioia nell'apparire quello che in realtà non sono perché non accetto una realtà che è altra da quella che indosso. Indosso infatti un qualcosa che copre la mia testa rasa, mi lodo la mattina così davanti allo specchio. In questo ripongo la mia sicurezza di esser anche amato, metto al centro questo e magari non penso al trascorrere del tempo e all'invecchiamento!

Vari sinonimi, più comunemente usati, possono aiutare a definirla come l'immodestia, la millanteria, la vanità, la megalomania, l'inconsistenza etc. Viene utilizzata spesso da alcuni autori orientali la metafora del fumo: inconsistente. Da qui anche il detto "tutto fumo e niente arrosto" per esempio. In ebraico la Vanità corrisponde al termine Hevel che vuol dire Vapore umido come la condensa che viene fuori dalla bocca quando c'è freddo.

Vanità è un termine usato nel libro del Qoelet dove risuona quasi ossessivamente questa parola: **Vanità delle vanità, dice Qoèlet,, tutto è vanità. 12,8.** Ciò che l'uomo ricerca, anche quando è in sé cosa buona, rivela sempre un volto ambiguo in quanto è sempre realtà precaria, limitata, che non può dare compimento e senso definitivo all'esistenza. **L'uomo rischia sempre "di correre dietro al vento" (Qo 4,16).** L'avvertimento del saggio Qoelet acquista maggior forza quando l'uomo si nasconde dietro a realtà che sembrano offrire occasione di prestigio e di superiorità, ma che portano al vuoto interiore. **"Ho considerato tutte le opere fatte dalle mie mani e tutta la fatica che avevo affrontato per realizzarle. Ed ecco: tutto è vanità e un correre dietro al vento. Non c'è alcun guadagno sotto il sole". (2,11)**

Una figura tipica del vanaglorioso può essere il personaggio evangelico del fariseo in cui si mescolano vanità e orgoglio, ipocrisia e virtù, bisogno di considerazione e pretesa di giustizia. Gesù stesso, a più riprese, non manca di sottolineare questa sorta di esibizionismo religioso che strumentalizza la relazione con Dio. Nel fariseo ciò che è esibito come vanto non è di per sé qualcosa di inconsistente, bensì la virtù stessa nell'osservanza della legge e un'etica retta conforme alla scrittura. Per esempio in **Luca 18,11-12** troviamo questo comportamento riflesso in un fariseo in atteggiamento di preghiera. Il suo modo di pregare diventa specchio della vita che conduce, ripiegato sul proprio "io", davanti a sé lodando se stesso. Non solo, nel mentre ha la presunzione di giudicare un pubblicano che stava in fondo al tempio a battersi il petto senza neanche conoscerlo. Il pubblicano però è a contatto con la realtà sua e con Dio, l'altro è solo a contatto con il suo Ego! **Lc 18,13 Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore».** Declinato in molte forme, nascosto o palese, consapevole o no, il punto di arrivo dell'orgoglio è sempre riconducibile alla tentazione udita dal primo uomo e dalla prima donna <<**Sarete come Dio**>> (**Gen. 3,5**). Non per nulla il tentatore ha avuto la sfrontatezza di suggerire l'idolatria dell'orgoglio, sotto la maschera del potere e della gloria, a Cristo stesso. Mostrandogli da un monte altissimo <<**Tutti i regni del mondo e la loro gloria**>> (**Mt. 4,8-10**).

Nella prima lettera ai **Corinzi, inno alla carità**, vediamo come un campanellino di allarme contro la vanità...**cap 13** g...se anche parlassi le lingue, ma non avessi la carità sono come un bronzo che risuona, e se anche avessi la scienza e il dono ..."!

Un altro testo classico del Vangelo, importante da prendere come aiuto, è quello che si legge ad inizio quaresima, **Mt 6,2 "Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà".** Hanno già ricevuto la loro ricompensa che di fatto è "da quattro soldi" e non vale niente. Cioè il V.so è qualcuno che scade, si auto consuma per qualcosa di cui non gli resterà niente. Per questo, molto spesso, la V. apre le porte alla tristezza, al vuoto che dovrà esser riempito con dei paliativi. Una tristezza inappagata che apre le porte all'orgoglio perché quando si

ritiene di aver conseguito successo ecco che questo senso di affermazione diventa la chiave di se stessi. Un senso di frustrazione accompagna il Vanaglorioso che spesso può sfociare anche nella Lussuria (basta vedere oggi i molti casi di persone affermate nel lavoro e nella società).

## ORIENTE E MONACI

**Giuseppe, Monaco, disse ad un discepolo: “Va e non fare nulla per piacere agli uomini, coloro che amano piacere agli uomini uccidono gli uomini!”.**

Alcuni pensieri malvagi, secondo la SPIRITUALITÀ ORIENTALE, spingono la persona fuori dalla via del bene (gola, lussuria...). Altri tentano lasciando l'anima nella via del bene pervertendo il bene dall'interno. La Vanagloria fa parte di questi pensieri. Talvolta si presenta come un camaleonte con mille modi per presentarsi all'anima, soprattutto per chi è avanti nel cammino spirituale; infatti se non attecchisce sulle qualità umane, allora si presenta sulle virtù raggiunte o donate dall'alto. E lo fa alleandosi con altre passioni facendo scoprire al monaco che è un povero peccatore come ogni uomo.

La categoria di chi patisce di più la V. sono proprio quelli più vicini al bene, sono quelli che donano la loro vita in nome di questo bene e anche noi **cristiani** non ne siamo immuni. La tentazione aggredirà più pesantemente loro che altri. Anche il monaco santo, quindi, viene attaccato su tutti i fronti in particolare nel mezzo del suo cammino spirituale, sugli stessi sforzi e traguardi compiuti. Evagrio Pontico avverte della pericolosità: **“La sottile arte del demone della V. consiste in questo: egli non si presenta a lato della via della pratica (praktikè), ponendo ostacoli all'esercizio della virtù, ma tende i suoi lacci sulla via stessa, incitando il virtuoso a compiere il bene solo per la gloria di avere degli “SPETTATORI” che lodino il traguardo raggiunto”.** Vedremo questo come sia deleterio per mantenere l'umiltà. La perfidia consiste nel fatto che egli utilizza perfino i nostri stessi tentativi di sfuggirgli. Non solo, ma come dice Cassiano **“...questo vizio attacca il monaco...anche nel modo di vestire, nel suo aspetto fisico, nel modo di camminare, nella sua voce, nel suo lavoro, nelle sue veglie, nei suoi digiuni etc.! E' come uno scoglio pericolosissimo coperto dalla schiuma delle onde, che sorprende all'improvviso e fa naufragare miseramente color che navigano con vento favorevole, quando non se l'aspettano e ne possono prevederlo”!**

Per chi vuole essere cristiano la V. è il tarlo del bene, è uno scoglio invisibile che affonda la vita in un campo dove gli altri vizi non riescono ad entrare o la fanno da collaboratori. Cioè gli altri vizi si combattono ad un altro livello (digiuni, atti generosi, propositi e asceti etc.). Lussuria ed ira per esempio sono aggressivi e veloci, si palesano e si sconfiggono nell'immediatezza agendo subito. Altri peccati, come la V. e l'accidia, agiscono lentamente. Per la V. poi è difficile rendersi conto se l'azione che si fa è fatta puramente per il bene o per altre ragioni. (Energia) Il V.oso compie ogni atto, anche il più santo, in sacrificio e offerta al proprio ego; è interessante vedere come l'individuo è smosso da una energia enorme che lo porta in una certa direzione, al momento gli dà una certa ebbrezza di vano benessere o sensazione di sentirsi vivo, ma che poi a lungo andare si rivela fatale o rischiosa. **Evagrio dice che la “V. rinvigorisce il malato e il vecchio per fare bella figura”,** ma sappiamo che il Van.oso è uno schiavo del giudizio altrui e fa tutto al fine di non esser disprezzato.

## VANAGLORIA NEL MONDO

La nostra società è infetta di Vanagloria...ansia da look...da bellezza...diete...fatiche...sport...tutto e di più per apparire belli. Per la buona opinione dell'altro si sacrificano tante cose. Ci si dimentica del proprio cuore e della propria anima per guadagnare il mondo intero. Una tendenza a voler vivere sentendosi onnipotenti su tutto e su tutti in un liberismo sfrenato che insegna a vivere in superficie e liberi di dare sfogo alle proprie pulsioni...come in un film!!

**FILM** – Un film americano di qualche anno fa riprende questo tema in parodia raccontando un uomo che ha una strana avventura e può esser come Dio per qualche giorno...vediamo(?).

Ma anche se rimaniamo legati alla storia vediamo che il secolo scorso è stato impregnato di totalitarismi guidati da potenti che facevano propaganda della loro potente linea politica di "liberazione dal nemico".

((La chiesa ha sempre denunciato negli ultimi secoli il rischio di annientamento del creato e della coscienza dell'uomo a causa dei progetti vanagloriosi di pochi uomini. (Encicliche Gaudium et spes, Laudato si e altre!))))

## DA COSA E' ACCOMPAGNATA

**I segnali della vanagloria** sono molto brutti e non vanno mai sottovalutati:

1° - LA FREDDEZZA. Quando si è freddi nell'agire, una freddezza di cuore pur compiendo azioni lodevoli. Il bene è degradato a desiderio di fama e succede una rottura autolegittimata con i comandamenti di Dio, non si ha neanche più paura di trasgredirli. Non si è più pietosi visto che il bene, se lo facciamo ancora, è a livello estetico è svuotato della sua verità relazionale.

2° - IL CINISMO. La tendenza di analizzare con razionalità amara le cose per cui si è maliziosi, si tende a vedere il male dappertutto perché un po' la V viene proiettata sugli altri. Essendo così famelica, la V. convince che tutti vivano di essa per cui non si accoglie il bene quando viene ricevuto o si perde la voglia e la forza di farlo agli altri.

3° - L'INSENSIBILITA'. Per riuscire a capire, per esempio, le cose devo sempre lavorare di ragione e non ho impulsi intuitivi sentimentali. Faccio le cose perché sono oggettivamente buone, non riesco a essere coinvolto personalmente in quello che faccio. Il vero bene viene svuotato del suo fine ultimo e diventa amaro, quasi da scimmiettarlo perché non ha più quel valore centrale che da forza a tutto il nostro essere.

## LE CURE:

Se volessimo un po' scherzare si potrebbe dire che il dottore che cura la V. ci manda prima dallo specialista in realismo e carità che è Gesù! Poi prescrive delle pastiglie di **Tacet** (dal latino..che fa fare silenzio) da prendere tre volte al giorno, prima durante e dopo i pasti. Da spalmare la pomata **Umiltà** ogni giorno sul petto e sulla fronte al mattino e alla sera, poi collirio **LacrimaVera** che aiuta a purificare l'occhio sia interiore che esteriore, così almeno si riuscirà a vedere meglio la realtà (vedi

padri del deserto sulle lacrime e compunzione del cuore). Leggere sempre il foglietto illustrativo dato dalla Parola di Dio...!!!!

### **RIMEDI? INTRAPRENDER IL CAMMINO DELLA CONVERSIONE:**

Quali sono i rimedi che vengono consigliati dalla spiritualità orientale?

Una premessa: bisogna stare attenti nel combattimento perché abbiamo a che fare con un avversario molto subdolo, cioè egli spinge a combattere se stesso con la tentazione di abbandonare il bene. Cioè l'idea è questa: "Siccome sono vanaglorioso e faccio il bene per vanagloria, smetto di fare il bene" perché così non foraggio più la Vanagloria! E questa è una trappola!!! "Non accetto più il sentirmi imperfetto ma essendo vanaglorioso non posso combattere questa COSA"!!! E' un grande errore mollare le redini: MAI SMETTERE DI FARE DEL BENE A MOTIVO DELLA VANAGLORIA, COLPIRE LEI E NON IL BENE!!!

**1° Quindi fare del BENE.** Di per sé il bene ha una sua forza e anche se spinto da ragioni non pure, come può esser l'acqua a valle, non importa perché prima o poi l'acqua anche sporca modella la roccia. Già il fatto di fare il bene con la consapevolezza di avere un cuore imperfetto ci pone in un atteggiamento di umiltà, questo aiuta un rinnovato dialogo con il proprio cuore e con il Signore..."salvami signore dal mio cuore incostante, il vero bene me lo puoi solo donare Tu"! Ritornare al Signore ci dona ben più della ricompensa di quelli che fanno elemosina solo per esser visti, ci dona la gioia di essere Figli di Dio al suo cospetto e con la vera Pace. Volgersi alla gloria vera.

**2° Imparare il SILENZIO.** Possiamo dire che questo passo è fondamentale per assediare la roccaforte della V. Cioè, dopo aver compiuto il bene, dobbiamo imparare a "tacerlo" ovvero non proclamarlo di fronte agli altri e magari a voce alta. La riservatezza, è' un digiuno che per molti è impossibile poiché sono incontinenti vocali sempre attornati da potenziali ascoltatori che "rubano" sapienza e vero ascolto. Devono sempre far saper il bene che si fa!!! **Dice Evagrio che raccontare le proprie vicende è come riporre le cose in una borsa bucata**, le buone azioni vanno perse! Con il racconto la ricompensa diventa l'opinione altrui. Invece col silenzio del cuore, nel segreto, è il Signore solo a dispensare amore e approvazione intima nell'animo! "Il padre tuo che vede nel segreto...(Mt 6 già citato).

**3° L'UMILTA'.** L'Umiltà è quel terreno fertile che serve a mantenere la vita interiore a livello dello Spirito per incontrare Dio. Ha la sua radice nella struttura stessa dell'uomo legata alla propria identità più profonda del suo essere. L'Umiltà è non curanza delle lodi anche perché quando queste arrivano sono sempre premonitrici di qualche inconveniente! L'umiltà è contemplazione della scienza perché essa è percezione vera delle cose, percepisce il reale così com'è e non segue il vano, il mondo. "Il figlio di Dio che "umiliò (etapèinosen) se stesso facendosi obbediente fino alla morte e una morte di croce" (Fil2 5-9). Il figlio di Dio "svuotò se stesso assumendo una condizione di servo". "Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni altro nome", questo nome non è l'idolo costruito dalla Vanagloria, ma è quello del Signore che si fa servo di tutti. L'umiltà di Cristo vince ogni orgoglio: ha portato la propria vita fino alla croce e prima di questo ha accettato ogni realtà impastata di humus che rende vera la vita dell'uomo. E' doloroso il cammino di spoliazione dei propri idoli, ma è necessario se vogliamo essere veramente felici e conoscere il vero timore di Dio.

**4° DISCERNIMENTO.** Secondo Evagrio un aiuto valido al combattimento è la gnosi nel suo significato di conoscenza. In effetti non c'è niente come la conoscenza di sé e del Reale che possa liberare da tante illusioni. "Conosci te stesso" diceva Nicetha Stetathos (secolo 11°), ma anche altri filosofi.. **L'abate Giuseppe domandò all'abate Pastor: "Dimmi come si fa per diventare monaco?". L'anziano rispose: "Se vuoi trovare riposo in questo mondo e nell'altro, in ogni occasione poni a te stesso questa domanda: <<Chi sono io?>>. E non giudicare nessuno!".** Chi siamo realmente? "L'uomo è come un filo d'erba, al mattino spunta, alla sera appassisce"! La conoscenza di ciò che si è rimette l'uomo al suo giusto posto, nel suo status ontologico di creatura. "Che cos'hai tu che non abbia ricevuto"? Allora perché vantarsene invece di rendere grazie? Uno sguardo realistico ed attento sul proprio agire può aiutare ad un risveglio o distacco graduale dal vizio della Vanagloria. Per esempio, prima di ogni azione sarebbe bene chiedersi. "Per chi lo faccio? Per Dio, per me o per gli uomini?".

#### ESICASMO E ALTRO

**Un giovane venne a trovare un Padre nel deserto per essere istruito nella via della perfezione, ma l'anziano non proferì parola. L'altro gli chiese il motivo del suo silenzio. "Sono forse io un superiore per comandarti? Gli rispose. IO non dirò nulla. Fa, se vuoi, ciò che mi vedi fare!".** Questo apoftegma ci fa comprendere come talvolta la verbosità sia vuota di concretezza. Gli apoftegmi, detti dei padri del deserto, sono tutti impregnati di carità vissuta sulla pelle ardente degli starets russi o dei padri d'egitto che hanno vissuto e vivono tutt'oggi la tradizione dell'esichya (assenza di preoccupazione). Attraverso di loro, attraverso la loro vita e la loro preghiera costante e monologica (pellegrino russo), sono come lucerne accese sui monti che servono a far non perdere la strada a chiunque voglia a seguire il cammino di deificazione reale dell'uomo attraverso le Energie del Verbo e dello Spirito. Una spogliazione dei vani idoli che allontanano la verità cristica primordiale (pre-adamica) insita in ognuno di noi dopo il battesimo. Quindi apoftegmi sono come i koan dei monaci zen o come altri esempi di pratica spirituale sia occidentale che orientale (contemplazione, preghiera danza sufi etc,) che servono svegliare l'uomo dal suo torpore e a ricentrarlo su quell'asse centrale e universale che è Dio.